

I BAMBINI NEL GHETTO

LE SCUOLE DELL' INFANZIA SONO SEMPRE DI PIU' GHETTI DI ASSISTENZA PER IL CLIENTELISMO POLITICO

La nostra regione, la regione Emilia-Romagna e' nota in tutto il mondo per la sua capacita' nell' amministrazione dell' ente locale. Essa si e' fatta la fama di essere all' avanguardia per cio' che riguarda la conduzione della cosa pubblica nell' ambito dei comuni, della provincia, della stessa regione. Ma qualcosa dopo i fatti di marzo dell' anno scorso, quando Bologna in particolare si trovo' al centro del dissenso giovanile, non funziona piu'; il mito della pace sociale e' irrimediabilmente caduto; e giustissimamente. Finalmente la corazza caratteriale del perbenismo degli illuminati, dei benpensanti di sinistra, capaci di capire e razionalizzare ogni cosa, di conciliare tutte le opposizioni sotto l' alveo benevolo del materialismo storico, ha cominciato, speriamo in modo irrimediabile, a sgretolarsi sotto la spinta della vera storia in movimento; d' ora in poi questi novelli farisei dovranno fare i conti col tessuto sociale in via di sgretolazione.

Di fronte a questa realta' non fittizia, che a nostro avviso controllera' sempre di meno, le reazioni della regione rossa sono quelle di sempre: la repressione, il controllo poliziesco, l' avidita' del comando, in qualche caso l' isteria. Cio' non deve sorprenderci ne farci piangere sulla cattiveria di coloro che pensavamo buoni e incorruttibili. La loro cattiveria e la loro corruzione sono perfettamente nella logica delle cose, fanno parte della dinamica strutturale del potere; ma, intendiamoci bene, non di un potere in particolare o soltanto delle strutture di potere moderno. E' il potere in se stesso, in quanto tale, che ha in se i germi di una simile logica: il potere corrompe e trasforma qualsiasi organizzazione, anche la piu' libertaria, nel momento in cui questa organizzazione accetta di far parte o di condividere i privilegi che qualsiasi potere puo' assicurare. Questa intuizione e questo ragionamento ha sempre sorretto e determinato le scelte degli anarchici fin dalla prima internazionale, fin da quando cioe' i marxisti propugnavano la loro strategia di lotta politica, di presa del potere, come fattore principale dell' emancipazione

dallo sfruttamento e dall' oppressione.

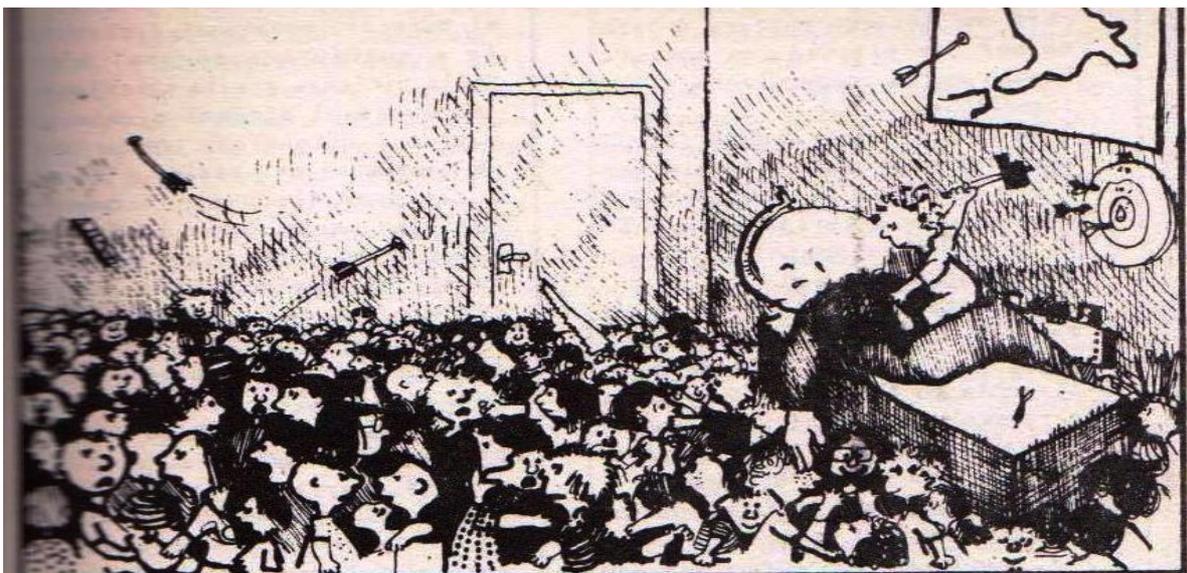
Tutto cio' e' possibile vederlo abbastanza chiaramente nelle scelte che la regione sta facendo nell' ambito della politica dei servizi sociali. L' estensione dei cosiddetti servizi sociali, cioe' trasporti, asili-nido e scuole materne, nettezza urbana, erogazione di gas e acqua, ecc., fece parte della propaganda elettorale dei partiti della sinistra, in particolare del PCI, quando negli anni sessanta rappresentavano l' opposizione parlamentare riformista, come punto di forza della propaganda antigovernativa, prima di centro, poi del centro-sinistra e su di questa tematica impegnarono molte delle proprie forze. Dal momento che, attraverso le elezioni amministrative, anche grazie a questa propaganda, riuscirono a conquistare il governo locale di quasi tutti i comuni e le province dell' Emilia-Romagna, si trovarono a dover gestire e mettere in pratica la realizzazione delle promesse fatte durante la propaganda elettorale. Nei primi tempi tutto ando' bene, in quanto riuscirono a ristrutturare e a mettere in piedi una serie di cosiddetti servizi sociali che fino ad allora erano stati messi da parte. Tutto cio' ovviamente fu possibile facendo enormi debiti, ma i governi locali rappresentavano una spina nel fianco del governo centrale ed erano un momento dell' opposizione riformista generale.

Poi le cose cambiarono, non certo per incanto, ma perche' cosi' volevano gli stessi oppositori e si e' avvicinato sempre piu' lo spettro del noto 'compromesso storico'. Allora gli ex oppositori dovettero sempre piu' condividere ed essere partecipi di tutti i misfatti e le scelte fallimentari che la politica democristiana ha organizzato dalla liberazione ad oggi. Allora ecco le opposizioni antiche, farsi partecipi delle scelte governative non semplicemente antipolari, ma soprattutto contro il popolo. Cosi' vediamo le sinistre un tempo a torto famose come spauracchio del regime borghese, farsi carico della politica dei sacrifici, cioe' del fatto che per risollevare le sorti dei vecchi e dei nuovi padroni, ora palesemente in dissesto, coloro che

sempre hanno tirato la cinghia devono sacrificarsi ulteriormente e sopportare in silenzio ogni sproposito, ogni angheria in nome di una pace sociale di la da venire la quale non potra' che ristabilire e rafforzare l' equilibrio e il privilegio dei nuovi e dei vecchi padroni. Tutto cio' in nome degli ideali del socialismo e del comunismo per i quali hanno lottato tanti compagni e sono morti martiri tanti proletari. Questa politica piu' che tradimento e' aberrazione.

In questa logica s' inquadra la proposta, destinata in breve tempo a divenire vera e propria legge, fatta dalla regione riguardo le scuole d' infanzia. L' Emilia-Romagna e' la regione d' Italia che piu' di ogni altra ha costruito scuole dell' infanzia, asili-nido compresi; in molti comuni la gestione di queste strutture per l' infanzia costa alle amministrazioni piu' del 50 per cento del bilancio. Ora e' noto quanto sia avanzata la crisi degli enti locali e come a breve termine sia impossibile porre un argine al dissesto finanziario che molti comuni denunciano. Ebbene, le amministrazioni rosse, tanto per dare il buon esempio, hanno deciso di scaricare ancora una volta sui cittadini l' onere dei debiti fatti a causa di una politica dissennata e clientelare: vogliono cioe' aumentare le rette che i genitori pagano mensilmente, in molti casi del doppio, e contemporaneamente aumentare il numero di bambini di piu' di dieci unita' per ogni scuola o asilo, lasciando intatta la quantita' di personale.

A parte il fatto che simili provvedimenti, dal punto di vista economico, lungi dal risolvere effettivamente i reali problemi finanziari del dissesto in cui si trovano gli enti locali, li allevierebbero soltanto di poco, rappresenterebbero soprattutto una scelta di tipico stampo autoritario imposta sulla pelle degli utenti e dei lavoratori del settore. Quando a suo tempo furono costruiti gli edifici per le scuole dell' infanzia, furono fatti per contenere un certo numero di bambini e in esse gli iscritti sono sempre stati al massimo. Non solo, ma il personale all' interno di queste strutture e' il minimo indispensabile per non fare del puro e semplice badantato. Ora si



vuole aumentare notevolmente il numero dei bambini per ogni asilo. Ciò comporterà grossissimi problemi per chi ci lavora dentro, a scapito quindi dei bambini in primo luogo che, non trovandosi più in un ambiente con la serenità e gli spazi necessari, reagiranno con forme di rifiuto più o meno nevrotiche nei confronti dell'ambiente stesso, dei genitori in secondo luogo che dovranno pagare di più, molto di più per avere una qualità di lavoro, nei confronti dei propri figli, molto più scadente.

A questo si aggiungano le ragioni che stanno dietro simili scelte. Per molto tempo non si costruiranno più scuole dell'infanzia, asili-nido compresi, dal momento che i vari comuni non se lo possono permettere, mandando così completamente a culo il piano di programmazione quinquennale che prevedeva la costruzione di un certo numero di scuole di infanzia non realizzate, anche se a suo tempo questo piano servì come specchio per le allodole a livello elettorale e portò senza dubbio un certo numero di voti nella vorace barca del PCI. Dal momento che, tutti i partiti concordi, aumenteranno le tasse, contemporaneamente lo sviluppo dei servizi sociali sarà per molto tempo bloccato. Non solo, ma i costi che tutti noi, che già paghiamo le tasse, dovremo pagare per l'uso dei servizi che già ci sono, che in teoria ci spettano perché appunto siamo contribuenti, aumenteranno notevolmente. Nello stesso tempo i

nostri soldi servono, a quanto sembra, a pagare ampiamente i servizi di polizia e dell'esercito, un numero spropositato di enti inutili, anzi dannosi, ed essere stanziati per investimenti fantasma, tipo la cassa del mezzogiorno, i soldi ai terremotati, restauri che non vengono mai fatti ecc. Tutto questo giro di denaro nostro, estorto con la truffa delle tasse, che in teoria dovrebbero servire per usufruire di servizi sociali sempre migliori, servono poi per impinguare le tasche di pochi affamatissimi pescecani che, godendo di alte prestazioni, riescono a vivere sui nostri sacrifici quotidiani nel lusso e negli agi.

Ora le amministrazioni di sinistra, che tanto sbandierano ai quattro venti che vogliono riformare la società invece di chiedere a noi di fare ulteriori sacrifici per risanare bilanci insanabili, senza mettere in discussione le ragioni per cui c'è tanto spreco, perché non mobilitano i cittadini contro questo sistema di cose, informandoli su tutti i raggiri che quotidianamente subiamo senza saperlo? Sorge il dubbio che anche le amministrazioni di sinistra si prendano una parte del lauto bottino. Allora noi anarchici invitiamo tutti i cittadini a fare a meno delle amministrazioni siano esse rosse o bianche e dei partiti che le sorreggono e a organizzarsi autonomamente per combattere il sistema infame di cose presenti.